

## 25 anni sotto lo sguardo del Padre

25 anni sotto lo sguardo del Padre sono un dono e una responsabilità. È come l'incanto di Maddalena dinanzi a Gesù Risorto: quell'incontro non l'ha lasciata la stessa di prima, ma ha acceso dentro di lei la necessità, l'urgenza appagante di andare e dire ai fratelli il segreto che lui è risorto e li precede in Galilea. Lo sguardo del Padre che ci sovrasta e ci accompagna è uno sguardo che ci ricrea, che dà energie nuove per tornare continuamente dalla Galilea a Gerusalemme e da Gerusalemme alla Galilea. Ossia dalla sofferenza, dalle difficoltà quotidiane, all'incontro che ha cambiato la vita.

Una vita consacrata vissuta nella semplicità e nell'essenzialità del quotidiano come è quella di una contemplativa claustrale, è una vita che ha valore perché centrata in Cristo e nella forza della sua risurrezione. *Chi vede me, vede il Padre*, ci assicura Gesù, e crescere in questa sicurezza è acquistare quella necessaria stabilità che ci consente di vivere fino in fondo la figliolanza e la fraternità. L'esperienza monastica di Agostino è esperienza pasquale, nasce dal dono della Pentecoste, è frutto dell'effusione dello Spirito del Padre e del Figlio che crea la Chiesa come Comunità di credenti adunati insieme intorno allo spezzare del pane eucaristico, all'ascolto della Parola, all'insegnamento degli apostoli e ponendo ogni cosa in comune perché a nessun manchi qualcosa. Questo è l'ideale che ha affascinato Agostino neofita, il quale, nella vigilia della notte di Pasqua, rinacque nuovo dalle acque del battesimo.

Questo fascino continua ancora e così celebriamo 25 anni di fedeltà, dietro quella scia che come canta il Cantico dei Cantici continua a spandere i suoi profumi e ad attrarre schiere di vergini che seguono l'Agnello ovunque Egli vada. Alla nostra cara Sr. M. Lourdes auguriamo di tenere sempre accesa quella lampada della fedeltà che arde dagli anni della sua bella giovinezza, perché maturi fino alla saggezza dell'età veneranda per raccontare alle generazioni che vengono le grandi opere del Padre, le meraviglie che Lui ha compiuto nella sua vita e che continua a compiere e vuol continuare a compiere perché *eterna è la sua misericordia*.

In quanto consacrate, il Signore ci ha chiamate a vivere la figliolanza in modo peculiare per permettere a Lui di inabitarci, di trasformarci in sua proprietà ed essere Suoi in modo speciale, non per noi stesse, ma per una missione. È questo il bello della nostra vocazione: perché "segregate", cioè "messe a parte, riservate", siamo totalmente date, siamo *di Suo diritto*, direbbe Agostino che così prega nei Soliloqui: "Te solo amo, Te solo seguo, Te solo cerco, a Te solo sono disposto ad essere soggetto, perché Tu governi con giustizia ed io voglio essere tua proprietà". E altrove: "Da' ciò che comanda, comanda ciò che vuoi". È questo l'atteggiamento del figlio chiamato a vivere la fraternità con la sua vita non solo di gesti e parole, ma segnata col sangue della dedizione, dell'offerta costante del suo essere, o meglio con l'essere offerta al Padre per tutti. È la preghiera di Gesù nell'ultima cena in cui ci racconta di sé, di come egli sia vissuto per gettare un ponte fra gli uomini e il Padre e ritessere legami vitali tra gli uomini. La nostra consacrazione si inserisce in questa tensione del Figlio: "*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituite perché portiate frutto e il vostro frutto rimanga*" (Gv 15, ). Perché il frutto rimanga, perché una vita consacrata sia feconda è importante rimanere attaccati al Figlio, vivere la relazione col Padre in modo costante e celebrare 25 anni di fruizione di questa grazia significa crescere in gratitudine perché è data una nuova tappa, un nuovo traguardo verso la meta finale dell'identificazione col Figlio, verso il traguardo di una vita donata perché altri abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Auguriamo a Madre M.Lourdes e alla sua Comunità rinnovata grazia di consapevolezza di appartenere a Dio e alla sua Chiesa, di essere “proprietà” comune, bene di cui tutti possono usufruire, così come l’Eucaristia Pane spezzato per tutti, vino versato per curare e sanare le piaghe della società e di chiunque si accosta al Monastero in cerca di asilo spirituale, di consiglio, di luce. Che il Monastero S. M. Maddalena sia luce per tanti, la luce del Risorto che mostra le sue piaghe divenute cicatrici di luce, via di redenzione e di riconciliazione. Un nuovo ponte sia lanciato tra Dio e i vicini e i lontani con la catena della preghiera che tiene vivi davanti a Dio non solo le gioie con la gratitudine e la lode, ma anche i drammi delle famiglie, le difficoltà della convivenza, il difficile dialogo tra genitori e figli, la necessaria riconciliazione tra famiglia e famiglia, perché tutto sia alleviato col dolce ospite dell’anima, col farmaco d’immortalità, con l’unguento della carità, con la pazienza che testimonia la fede nella Presenza del Risorto che trasforma tutto in possibilità di vita e feconda le situazioni più amorfe o aride. Che il *vivere insieme unanimi e concordi, nell’amore di Dio e del prossimo, in sollecita attenzione le une alle altre, vivendo con letizia delle opere delle proprie mani e innalzando a Dio canti di gioia e suppliche dal cuore* - come dice la nostra Regola -, sia un seme che marcendo nell’oscurità di una vita nascosta *con Cristo in Dio*, fruttifichi in germoglio di fraternità nella realtà del sociale e fra le maglie delle relazioni ecclesiali e familiari.

Lo Spirito del Padre e del Figlio sia con tutti coloro cui giungono queste brevi riflessioni, accenda in essi il fuoco dell’amore e ridesti il desiderio della lode e la gioia della gratuità nelle relazioni e nel servizio, perché siano riflesso dell’amore del Padre e del Figlio nel vincolo del loro comune Spirito. *Il giorno al giorno ne annunzi il messaggio e la notte alla notte ne trasmetta notizia*, come dice il Salmo, e il cuore, ridestato, svegli l’aurora e tutto canti di gioia perché il Signore continua a fare meraviglie ed *eterna è la sua misericordia*.

Auguri alla sorella M. Lourdes, alla Comunità intera e a ciascuna di noi, perché il cammino di fedeltà di una appartiene a tutti e coralmente manteniamo alta la professione della nostra fede. Insieme, come augurio, con Agostino preghiamo per lei e con lei *l’altissima clemenza divina che la consacri tutta a Sé e che non si creino ostacoli mentre a Dio tende con cuore felice; e le sia concesso che, mentre continua la sua esistenza terrena, sia temperante, forte giusta e prudente, innamorata e capace di apprendere la Sua sapienza, degna di diventare abitante felice del beatissimo suo regno* (cfr *Soliloqui, 1,1,5-6*). *Deo Gratias semper!*